

NOTIZIARIO

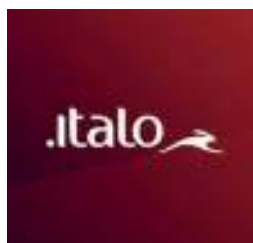
Alatel Toscana



Beato Angelico: l'estetica tardogotica e le innovazioni del primo Rinascimento



L'AQUILA
2026
Capitale italiana della Cultura



amplifon



FAI



Touring Club Italiano

Nuove convenzioni Alatel

ATTENZIONE ALL'INTERNO BOLLETTINO POSTALE PER ADESIONE ALATEL 2026



Editoriale

di Stefano Di Ruggiero 3

Le pagine nazionali

Il saluto del Presidente nazionale 4
di Vincenzo Armadori

Le convenzioni nazionali 5

Le offerte 2025/26 per i Soci Alatel

Myhealth, la polizza salute 8

Il mondo dell'arte in video per i Soci 9

Storia, Arte e Cultura

Il Beato Angelico 10

Storia e Spiritualità

San Francesco 12

Associazionismo e Solidarietà

Le Confraternite 14

"La Misericordia" 16

Arte, Storia e Attualità

L'Aquila 18

Lectures per l'infanzia... ma non solo

Il padre di Pinocchio 20

Fotografia e Mostre

"Incanto: fantasie di una notte
di mezza estate" 21

Ambiente ed Ecologia

Il fiume Arno e la sua pendenza 22

Storia, Architettura ed Informazione

La Sede Rai della Toscana 23

Solidarietà

Associazionismo e Solidarietà 24

Pillole di Salute

Globesità 25

Prime Iniziative 2026

Visita guidata alla mostra dedicata a 28
Beato Angelico



NOTIZIARIO ALATEL TOSCANA

Sito: www.alatel.it

c/c postale: N° 21712500

intestato a Seniores ALATEL
Consiglio Regionale Toscana

DIRETTORE RESPONSABILE

Franco Moraldi

REDAZIONE

Stefano Di Ruggiero, Gianna Simonato,
Renato Piazzini.

PROGETTO GRAFICO

Krial sas (Mi)

IMPAGINAZIONE E STAMPA

SAFFE, Calenzano - Firenze.

E-mail: info@saffe.it

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

Dicembre 2025

Periodico semestrale

Registrazione al Tribunale di Firenze
al n. 4.621

Orari di presidio

Mercoledì

dalle 09,30 alle 12,30

PROMEMORIA

- Si comunica che la quota di associazione all'Alatel per l'anno **2025** è di **30 €**.
- La quota potrà essere versata:
sul **c/c postale n° 21712500** intestato a:
"Seniores Alatel Consiglio Direttivo Regionale To-
scana" o pagata on line utilizzando l'**IBAN**
IT 89 W 0760 1028 00000021712500

COMUNICAZIONE:

Si informano tutti i Soci che il **NUOVO INDIRIZZO MAIL**
di Alatel Toscana è il seguente: **alatel.to@gmail.com**
e che il numero telefonico da rete fissa è
055 2052866

CONTATTI ALATEL TOSCANA

SEGRETERIA REGIONALE

c/o Telecom Italia, Viuzzo

dei Bruni, 8 - 50133 Firenze

E-mail: alatel.to@gmail.com

Tel: **055 2052866**

AREZZO

Binazzi Angiolo

telefono 055/983.743

cellulare 348/386.74.16

E-mail:

angiolo.binazzi@gruppoterra.it

FIRENZE

Doriano Obbielli

telefono 055/604.491

cellulare 333/166.33.00

E-mail:

obbidor@gmail.com

GROSSETO

Cecconi Marcello

Ad interim

cellulare 349/401.88.52

E-mail: marcecco@alice.it

LIVORNO

Mazzi Claudio

telefono 0586/864.100

cellulare 335/728.59.97

E-mail:

mazzicl@tin.it

LUCCA

Casella Graziano

telefono 0583.341480

cellulare 3381785191

E-mail:

graziano.casella41@gmail.com

MASSA/VIAREGGIO

Testa Carlo

telefono 0584/942.038

cellulare 340/078.89.34

E-mail: carlotesta201@gmail.com

PISA

Cecconi Marcello

telefono 050/960.666

cellulare 349/401.88.52

E-mail: marcecco@alice.it

PISTOIA

Lombardi Corrado

telefono 0573/571.139

cellulare 331/6020174

E-mail:

corradolombardi@alice.it

SIENA

Bonomo Pier Luigi

telefono 0577/318.786

cellulare 335/539.08.93

E-mail:

pierluigibonomo@alice.it



Stefano Di Ruggiero
Presidente Alatel
Toscana

CARE AMICHE ED AMICI

Nello scorso mese di ottobre purtroppo ci ha lasciato il nostro Socio **Alberto Paoli** “storico” Direttore Responsabile del Notiziario Alatel Toscana di cui da “sempre” ne ha curato, con professionalità ed attenzione, la correttezza editoriale. Persona colta ed affabile, amante dello sport in genere, ma con occhio più attento al ciclismo, lascia un profondo vuoto all’interno del Consiglio Regionale toscano. Alla Signora Cencetti, sua compagna di una vita, rivolgo a nome di tutta Alatel toscana un sincero e fraterno abbraccio. **Ciao Alberto, grazie e buon viaggio!**

Anche in questo ultimo scorcio dell’anno continuano a livello nazionale e regionale gli sforzi di Alatel volti a stipulare con vari Enti Nazionali e locali delle convenzioni che possano risultare utili e vantaggiose per i nostri Soci: ricordo a titolo esemplificativo – troverete maggiori dettagli nelle pagine nazionali all’interno del Notiziario – quelle sottoscritte con **Italo treni**, **Amplifon**, **F.A.I.** (Fondo per l’Ambiente Italiano), **Touring Club Italiano**.

Per i primi mesi del 2026 Alatel Toscana ha organizzato per il **19 Gennaio**, una visita guidata alla mostra dedicata al **Beato Angelico** allestita a Firenze ed una **mostra fotografica** che si terrà a Firenze nel mese di marzo dal titolo “**Associazionismo e Solidarietà..un amore senza età**” intitolata al nostro ex Vice Presidente **Alfredo Bruschi**; sempre in questo periodo sono previsti (al momento a Firenze e Pistoia) degli incontri con i Soci per definire le attività da proporre per l’anno che verrà.

Ci stiamo avvicinando alla fine di questo 2025 e come sempre si svolgeranno in alcune località i consueti incontri per gli auguri di Natale: i Soci di Firenze, Arezzo e Siena si incontreranno a **Barberino val d’Elsa il 16 dicembre**, le sezioni di Viareggio, Lucca e Pistoia si sono date appuntamento – come di consuetudine – a **Viareggio il 13 dicembre**, dove conto di salutarvi personalmente.

Augurandovi una buona lettura, rivolgo a Voi tutti ed ai vostri cari i migliori auguri di buone Feste e di un ottimo nuovo anno.



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

È TEMPO DI BILANCI

Care Socie e Soci, il 2025 si avvia alla conclusione e come ogni fine d'anno è tempo di bilanci, **ma anche di prospettive.**

È stato un anno intenso per la nostra Associazione, con iniziative, incontri e momenti di confronto che hanno confermato **la vitalità del nostro gruppo** e la forza del legame che ci unisce, anche oltre la vita lavorativa.

Tutto questo in un contesto internazionale che ancora non lascia spazi incoraggianti di speranza e di fiducia, nonostante il costante e accorato **appello del Santo Padre, nell'anno del Giubileo.**

Nella nostra Alatel, abbiamo continuato a condividere numerose occasioni di socialità, dalle gite e i raduni regionali, agli incontri culturali e di solidarietà, **grazie al rinnovato apporto di molti di voi** che hanno voluto dedicare il loro tempo libero all'aiuto di altri Soci, come ad esempio nell'approfondimento e diffusione della cultura digitale. **La partecipazione è cresciuta**, segno che il desiderio di restare uniti e attivi non si è mai spento. Come ci avevate chiesto nelle varie occasioni di incontro degli ultimi anni – focus group e panel – abbiamo cercato di allineare le nostre proposte con le vostre esigenze, **stringendo importanti accordi per**

nuove convenzioni e agevolazioni, panoramica delle quali troverete in queste pagine, da **Italo** ad **Amplifon**, dal **FAI** al **Touring Club**, nonché la polizza **Salute Myhealth**, totalmente a carico di ALATEL, che offre ai Soci **assistenza sanitaria e sociale di emergenza per tutta la famiglia, interamente gratuita.**

Sul piano organizzativo, l'anno che si chiude è stato anche un periodo di riflessione interna. Abbiamo iniziato ad instaurare rapporti proficui con FiberCop, con la quale ci auguriamo di intraprendere una collaborazione di reciproca soddisfazione.

Inoltre, **abbiamo concluso un percorso di revisione dello Statuto associativo**, con l'obiettivo di renderlo più attuale e aderente alle esigenze di una realtà che evolve, sempre in un'ottica di maggiore trasparenza, partecipazione più ampia e valorizzazione del contributo dei soci.

Al nuovo Statuto, che rappresenta una tappa importante per il futuro dell'Associazione, **dedicheremo un numero speciale del nostro Notiziario.**

A tutti voi, un sincero ringraziamento per l'impegno, la partecipazione e la fiducia dimostrata. Continuate a seguirci, a proporre idee e a far vivere la nostra Associazione, perché insieme, possiamo costruire un futuro in cui l'esperienza di ciascuno diventa patrimonio di tutti.

**Con affetto e riconoscenza,
colgo l'occasione di augurare Serene Festività a tutti.
Il Presidente Vincenzo Armaroli**

Le offerte 2025/26 per i Soci Alatel

Importanti sconti per viaggiare in treno con ITALO



Italo Assistenza al numero telefonico: 892020 (salvo disponibilità).

► Se non si può partire, si ottiene

un rimborso dell'80%.

ALATEL mette a disposizione, a tariffe agevolate, dei propri soci (**ordinari, onorari ed aggregati**) un servizio di biglietteria in convenzione con il vettore **ITALO** per il trasporto su treno su tutte le tratte servite. La convenzione con il vettore ferroviario **ITALO** fa riferimento alla tariffa **FLEX** e si riferisce a tutti gli ambienti di viaggio con sconti differenziati:

► **20% in Smart**

► **30% in Prima**

► **20% in Club Executive** (inclusi i salotti).

Tutti i soci ALATEL possono usufruire di tale scontiistica (*non cumulabile a specifiche iniziative promozionali di ITALO*) tutti i giorni della settimana e su tutte le tratte.

LA TARIFFA FLEX OFFRE:

► La possibilità di effettuare cambi (*data e orario*) **ILLIMITATAMENTE** fino a 3 minuti prima della partenza **E GRATUITAMENTE** (fino a 48 ore prima della partenza).

► Se si perde il treno, si ha **1 ora EXTRA TEMPO** dopo la partenza programmata del treno perso, per essere riprotetti sul primo treno utile della stessa giornata *accedendo al portale* con le proprie credenziali o *rivolgendosi al personale in stazione* o *chiamando*

I Soci che intendono avvalersi dell'offerta **devono fornire una preadesione compilando il form reperibile sul sito www.alatel.it convenzione ITALO**; riceveranno le credenziali di accesso direttamente da ITALO e potranno gestire in autonomia le richieste di emissione biglietto. In alternativa **potranno rivolgersi all'Agenzia ITALO di riferimento della propria Regione**.

Sul sito www.alatel.it le modalità operative di maggior dettaglio per accedere al servizio; per eventuali chiarimenti occorre rivolgersi alla Regione di appartenenza.

GLI AMBIENTI DI ITALO



Un aiuto all'udito con apparecchi



Dal 1° maggio 2025 è attiva la convenzione con il fornitore **AMPLIFON** che, come noto, rappresenta *l'operatore più qualificato* per la distribuzione di prodotti e servizi per l'ausilio all'udito. **AMPLIFON** ha un presidio territoriale composto da oltre **800 negozi e 2700 punti di assistenza** garantendo funzionalità e qualità di assoluto livello nelle soluzioni *audioprotesiche*.

LA CONVENZIONE HA VALIDITÀ SINO AL 31 DICEMBRE 2027

Di seguito i servizi e gli sconti riservati ai soci e familiari ALATEL che per usufruirne, dovranno presentare ai negozi la tessera dell'Associazione:



- **Controllo gratuito dell'udito** presso i punti vendita di Amplifon oppure, su richiesta, anche a domicilio.
- **Prova per un mese** senza alcun impegno di acquisto.
- **Sconto speciale**, non cumulabile con eventuali iniziative promozionali in corso, per l'acquisto di apparecchi acustici, rispetto ai prezzi di listino praticati nei punti vendita Amplifon, secondo il seguente schema:

Soluzione mono aurale
-15%

Soluzione bino aurale
-20%

- **Manutenzione programmata** senza limiti di tempo: regolazione, revisione e pulizia.
- **Controllo annuale dell'udito** presso tutte le filiali Amplifon.
- Compresa nel prezzo, **fornitura di prodotti** di pulizia e batterie per due mesi.
- Possibilità di usufruire di specifiche **formule di finanziamento** vantaggiose con comode rate mensili.
- **Consulenza** sulla possibilità di contributo ASL o INAIL per l'acquisto di apparecchi acustici.

Segue

Segue



FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano

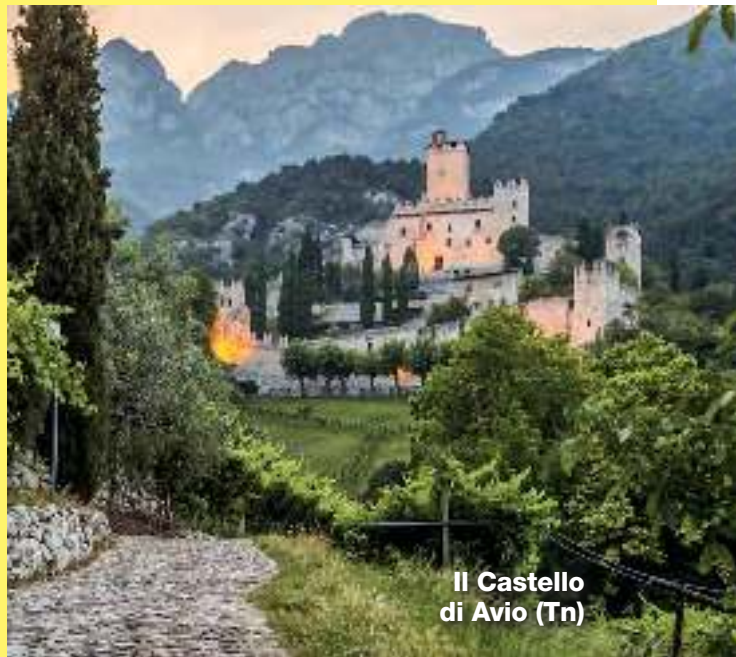
Il **FAI** è un'eccellenza nazionale con cui ALATEL ha sottoscritto una convenzione che consente ai soci l'**iscrizione a tariffa agevolata e riduzioni per l'ingresso** in oltre 1800 siti nazionali. Inoltre per i Soci Alatel, **nei 55 beni gestiti direttamente dal FAI, l'ingresso gratuito tutto l'anno e riduzioni per gli eventi speciali.**

La convenzione arricchisce la vocazione culturale dell'associazione che invita i soci ad approfondirne e valorizzarne la conoscenza sul sito internet www.fondoambiente.it ed a partecipare ai molti eventi in programma.

Sul sito www.alatel.it sono riportate le modalità di iscrizione ed altre informazioni.

COSA INCLUDE L'ACCORDO:

- ▶ **Tariffe agevolate per gruppi ALATEL:** sconti del 10% o 5%
- ▶ **Ingresso gratuito nei 55 beni FAI** aperti tutto l'anno e ingresso ridotto agli eventi.
- ▶ **Ingressi riservati e prioritari** nelle Giornate FAI
- ▶ **Viaggi culturali** con guide di eccezione.
- ▶ **Newsletter** per scoprire le ultime novità.



Il Castello di Avio (Tn)

- ▶ **Riduzioni in oltre 1800 realtà** culturali in tutta Italia (*luoghi d'arte, spettacoli, paesaggi, itinerari, editoria*).
- ▶ **Ingresso gratuito in più di 1100 luoghi del patrimonio mondiale** gestiti da enti associati al FAI.
- ▶ **Accesso ad eventi, visite guidate** e appuntamenti organizzati da volontari del FAI.
- ▶ **Abbonamento al Notiziario trimestrale.**



Touring Club Italiano: per un turismo culturale

Convenzione con la **Fondazione Touring Club Italiano (Ente del Terzo Settore)** per agevolare l'iscrizione ai servizi del Touring a condizioni agevolate; la convenzione è rivolta alle nuove iscrizioni ed al rinnovo per chi è già in possesso della relativa tessera ed **ulteriori sconti per vacanze nei villaggi, eventi e prodotti editoriali.**

Come noto TCI opera nell'intento di sviluppare **il turismo quale mezzo di diffusione della conoscenza di paesi e culture** e, in particolare, la conoscenza del patrimonio italiano di storia, arte e natura; **ALATEL** opera anche nell'intento di perseguire **un'attività di natura ricreativa e culturale nell'ambito dell'impiego del tempo libero dei propri soci.**

Tenuto conto della convergenza degli obiettivi istituzionali dei due partner, TCI conferisce ad ALATEL l'opportunità di promuovere l'iscrizione alla **Fondazione dei propri soci a tariffe agevolate.**



Assistenza Fiscale

Servizio di assistenza alla compilazione della dichiarazione dei redditi alle seguenti prestazioni:

- ▶ **Assistenza alla compilazione** della dichiarazione dei redditi;
- ▶ **Raccolta delle schede** conformi al modello approvato con Decreto del Ministro delle Finanze, contenenti le scelte operate dai contribuenti ai fini della destinazione dell'8, del 2 e del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;
- ▶ **Elaborazione e trasmissione in via telematica** all'Amministrazione finanziaria della dichiarazione dei redditi e del modello 730/4;
- ▶ **Consegna di copia dell'elaborato al contribuente.**

Per quanto concerne le modalità ed i relativi costi fare riferimento al sito www.alatel.it

CENTRI DENTISTICI PRIMO CARE+DENT

Centri dentistici Primo

Nel campo dell'assistenza sanitaria e dei servizi sociali alla famiglia, ALATEL mette a disposizione dei soci organizzazioni e relative strutture presenti sul territorio nazionale in grado di offrire servizi a costi controllati ed agevolati. A tale scopo è stata stipulata una convenzione nazionale con **CENTRI DENTISTICI PRIMO presente con 160 centri professionali** reperibili sul sito internet:

<https://www.care-dent.it> che offrono cure odontoiatriche e specialistiche (*al momento non è presente solo in Campania*). Per usufruire dei vantaggi il socio dovrà esibire la tessera ALATEL presso la struttura scelta; i dettagli della convenzione sul sito nazionale di ALATEL www.alatel.it

L'organizzazione è **convenzionata con le maggiori compagnie assicurative** ed offre assistenza per le pratiche amministrative.



ASSISTENZA:

- **Servizio per emergenze attivo 24/24** attraverso il **numero verde 800.166.659**;
- **Servizio prenotazioni 800.95.95.64** o direttamente alla struttura scelta attraverso uno dei seguenti siti internet:
www.centridentisticiprimo.it
oppure **www.care-dent.it**



Centri Dental Pro

Convenzione Nazionale **PREMIUM** per prestazioni odontoiatriche con l'organizzazione **DENTALPRO** che **con oltre 270 centri rappresenta il più grande Gruppo di cure dentali in Italia**.

La convenzione è riservata agli associati ALATEL ed ai loro famigliari diretti, **ha termine al 31.12.2025** e potrà essere rinnovata se di interesse (utilizzo) dei soci. In occasione della prima visita presso il centro di riferimento, è necessario portare con sé e mostrare un documento identificativo (tessera ALATEL) che attesti l'appartenenza all'Associazione.

LE AGEVOLAZIONI PREVEDONO:

- **Percorso prevenzione** visita completa e igiene dentale a 49€;
- **2 trattamenti di igiene dentale al costo di 89€**
- **Listino agevolato che prevede una riduzione del 15%** sulle tariffe dei trattamenti di odontoiatria generale, implantologia, ortodonzia ed estetica;
- **Visita d'urgenza** al costo di 49€ entro 3 ore.
- **Numero verde 800.087.477** dedicato ai convenzionati
- Possibilità di pagamento dilazionato

Sul sito **www.alatel.it** maggiori dettagli sulle prestazioni.



Antica Fattoria Caseificio Scalabrini

Fornitura di **PARMIGIANO REGGIANO** con diverse stagionature che vanno dal fresco (**3-12 mesi**) allo stagionato (**22-66 mesi**) da 0,5 Kg (sempre sottovuoto, con scadenza di 5 mesi dal confezionamento).

Sul sito **www.alatel.it** l'offerta articolata e completa delle modalità operative.



Riviste Mondadori

Grandi Clienti Mondadori offre ai soci ALATEL la possibilità di **abbonarsi a condizioni molto vantaggiose** alle riviste da loro gestite.

I soci potranno, oltre che per se stessi, **effettuare un abbonamento regalo** per un parente o amico. Per le modalità operative e per vedere quai riviste e relativi forti sconti vai sul sito **www.alatel.it**

MYHEALTH, la polizza salute che funziona davvero e non costa nulla

Hai bisogno all'improvviso di un consulto medico e i canali tradizionali non rispondono? Necessiti di un medico, di un'ambulanza, oppure, per casi d'emergenza, di un consulto medico specialistico pediatrico o proprio del pediatra a domicilio?

Nei casi d'infortunio o malattia comprovata da certificato medico (ad esempio un intervento), ti serve un'assistenza professionale a domicilio, come un infermiere, un fisioterapista, un supporto psicologico o anche una baby sitter, una badante, estremamente preparati e della massima professionalità? O magari ti occorrono ricette o farmaci a domicilio? Tutto questo e altro, senza spendere un centesimo?

MYHEALTH LA POLIZZA DI ASSISTENZA SANITARIA E SOCIALE DI EMERGENZA

Per queste e le tante emergenze che tutti noi siamo chiamati ad affrontare, esiste la polizza salute **Myhealth**, che - partita lo scorso marzo e destinata a tutti i soci ALATEL in regola con le proprie quote - **forisce assistenza sanitaria completa, per tutta la famiglia e in tutto il territorio nazionale, ed ha validità annuale**. Il costo delle prestazioni è a completo carico di ALATEL, basta fornire al gestore della polizza (Quixa s.p.a), i propri dati anagrafici e le informazioni personali richieste.

In caso di necessità, quindi, **basta chiamare il Numero Verde 800 070 738**, attivo tutti i giorni in Italia e,

per alcune prestazioni, **anche all'estero al numero +3906 42115288**. L'addetto al call center, che risponde 24 ore su 24 da una centrale operativa sanitaria, accoglie la richiesta, verifica la copertura assicurativa tramite i dati anagrafici e valuta il servizio da erogare.

Nei casi di infortunio o malattie accertate, per usufruire dell'assistenza professionale, sarà necessaria la presentazione di un certificato medico.

I LIMITI DI COPERTURA

I limiti di copertura sono **illimitati** per consulto, assistenza medica d'urgenza e informazioni medico-sanitarie, mentre sono di **4 interventi l'anno** per l'invio di medico, pediatra, ambulanza a domicilio, e di **2 interventi l'anno** per assistenza professionale a domicilio, in caso di infortunio o malattia comprovata da certificato medico con massimale fino a 1.500 euro. Infine, con la teleconsultazione, si può avere il rilascio ricette mediche e l'invio di farmaci a domicilio.

Chiaramente, **Il servizio non è sostitutivo** delle prestazioni erogate dalle consuete organizzazioni sanitarie pubbliche e private, ma si affianca ad esse in situazioni di emergenza ed infortunio quando quelle non sono facilmente accessibili. ■ **di Cinzia Esposito**

ASSISTENZA MEDICA D'URGENZA

- ▶ Consulto medico telefonico
- ▶ Invio di un medico o di un'ambulanza in caso di urgenza
- ▶ Consulto medico specialistico pediatrico
- ▶ Invio di un pediatra
- ▶ Trasferimento sanitario programmato
- ▶ Consulenza psicologia a seguito di diagnosi di malattia grave o cronico degenerativa
- ▶ Consulenza nutrizionale a seguito di diagnosi di patologia o condizione che richieda una modifica della dieta
- ▶ Trasferimento/rimpatrio salma



INFORMAZIONI MEDICO SANITARIE

- ▶ **Sanità italiana** (esenzioni, maternità e gravidanza, ticket, farmaci, medico di famiglia, rimborsi, liste di attesa etc.) e informazioni sanitarie specifiche di un paese estero in cui intendi recarti o (documentazione sanitaria, profilassi e vaccinazioni, farmaci utili in viaggio, clima, servizi sanitari in loco, etc.).
- ▶ **Su ricerche** medico-scientifiche e protocolli di cura per donne in gravidanza-maternità, nidi, pratiche amministrative
- ▶ **Sulla donazione eterologa** o alla crioconservazione privata delle cellule staminali del cordone ombelicale.



ASSISTENZA PROFESSIONALE A DOMICILIO

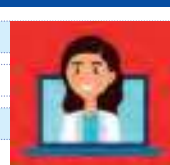
- ▶ Prelievo campioni
- ▶ Consegna esiti esami e presidi medico-chirurgici
- ▶ Assistenza infermieristica
- ▶ Assistenza infermieristica presso la struttura di ricovero
- ▶ Invio fisioterapista
- ▶ Invio collaboratrice domestica
- ▶ Invio baby sitter ▶ Invio Dog sitter
- ▶ Invio spesa a casa ▶ Invio badante
- ▶ Disbrigo piccole commissioni
- ▶ Autista sostitutivo



L'assistenza professionale si attiva a seguito di infortunio o malattia comprovata da certificato medico

VIDEO-CONSULTAZIONE

- ▶ Videoconsulto medico
- ▶ Rilascio prescrizione medica
- ▶ Consegna farmaci a domicilio



In caso di necessità e dopo il consulto medico telefonico si potrà attivare il video consulto medico attraverso una videochiamata gestita da un APP dedicata.



TESTIMONIANZA

Ma chi meglio può confermarci l'importanza e l'utilità di **Myhealth** se non chi l'ha direttamente utilizzata e, a quanto pare, con grande soddisfazione?

Ci racconta la sua esperienza la nostra **Socia Patricia Reda**, membro del Consiglio Direttivo di Alatel, in qualità di Revisore:
"Sono venuta a conoscenza di questo servizio, durante la proiezione delle slides di presentazione della polizza, in una nostra riunione interna. Ero interessata, ma, lo confesso, avevo un filo di scetticismo. Possibile, mi chiedevo, ottenere tutte queste prestazioni e servizi gratuitamente? Finché ho avuto la necessità di sperimentarlo... di persona!
Prima di dover affrontare un intervento di protesi al ginocchio, ho chiamato il Numero Verde, ottenendo tutte le informazioni necessarie per avere il servizio di un fisioterapista a domicilio,

come tutta la documentazione da richiedere alla mia struttura ospedaliera e da restituire compilata, mi è stato dato l'indirizzo del sito di riferimento dove inserire la mia richiesta con un codice per avere la prestazione gratuita ed un numero telefonico per l'assistenza diretta.

*In sole 48 ore dall'attivazione della mia richiesta e dopo una mail di conferma, ho ottenuto la prestazione specialistica di un fisioterapista bravissimo e molto professionale a casa mia **SENZA SPENDERE NULLA.***

Sono molto soddisfatta della polizza Salute Myhealth e ne raccomando i servizi vivamente a tutti i Soci, perché non esiste nel panorama italiano niente di simile, né nel pubblico, né nel privato, persino l'ASSILT non rimborsa più certi tipi di prestazioni.

Perciò vorrei che la mia testimonianza servisse a stimolare ed incrementarne l'adesione, perché è un servizio che funziona davvero e senza incidere minimamente nelle nostre tasche!" ■



Per approfondire su polizza MyHealth digitare <https://www.alatel.it/alatel/alatel-my-health>

PAGINE NAZIONALI / **MERCOLEDÌ DELL'ARTE**

Il mondo dell'arte in video per i Soci

È il servizio di formazione culturale che **ALATEL** offre ai soci attraverso seminari in video tenuti da esperti nel tema per avvicinare i Soci anche al mondo dell'Arte.

Per scoprire o riscoprire *le meraviglie e i tesori dell'arte italiana*, in un affascinante viaggio tra capolavori, curiosità e storie che hanno reso grande il nostro patrimonio artistico, Alatel offre ai Soci **"I mercoledì dell'arte"**, il servizio di formazione culturale *attraverso seminari in video tenuti da esperti nel tema.*



gione di appartenenza, cellulare e indirizzo di posta elettronica (se diverso).

Invitiamo perciò tutti i soci ad usufruire di questo importante servizio, trascorrendo un'ora piacevole e stimolante da casa o da un posto confortevole e lasciandosi comodamente ispirare dall'arte!

Sul sito www.alatel.it sono visionabili le registrazioni delle sessioni. ■

Partito a livello regionale e in fase sperimentale nel 2024, il palinsesto 2025 de **"I mercoledì dell'arte"** è risultato estremamente interessante, (vedi box) con 12 seminari quindici - tenuti in orario 18.00-19.00 - per consentire la partecipazione anche ai soci dipendenti ancora in servizio.

Il servizio intende **valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese con interventi sulle massime figure della nostra storia artistica**, ma anche su realtà territoriali che hanno espresso civiltà, movimenti e complessi artistici con caratteristiche a valenza internazionale. Per la partecipazione ai seminari **è necessario prenotarsi** con e-mail a: alatel.cultura@gmail.com indicando la Re-

Elenco degli incontri tenuti nel 2025

Raffaello - Il Palpito e la Grazia; **Museo Capodimonte** - Storia e Patrimonio; **Museo Egizio** - Storia e Patrimonio; **Pompei** - Gli ultimi tesori svelati; **L'Italia e la Modernità** - Il Futurismo un movimento a 360 gradi; **Botticelli** - Il pittore di Lorenzo il Magnifico; **Civiltà nuragica** - Tra storia e mito; **Il Mosaico** - Ravenna Grande Cantiere Iconografico; **Il Mosaico** - Venezia La Serenissima; **I Macchiaioli** - La via italiana verso l'impressionismo; **Leonardo** - Il genio universale; **La Puglia di Federico II** - I castelli federiciani: tra arte e mistero.

Il Beato Angelico

Luce, spiritualità, poesia



**a cura di
Gianna
Simonato**
*Ex Consigliera
Regionale Alatel
Toscana*

È stata inaugurata il 26 settembre e rimarrà aperta fino al 25 gennaio 2026 quella che viene unanimemente definita come la più importante mostra mai dedicata al Beato Angelico, giustamente ospitata a Firenze, città che ha segnato un'importante tappa nella vita dell'Artista. La mostra, **ubicata in Palazzo Strozzi e nel Museo di San Marco**, riunisce tra le due sedi **oltre 140 opere**, molte delle quali frutto di prestigiosi prestiti provenienti da mu-

sei di tutto il mondo, e pertanto veramente imperdibile.

Nato a Vicchio di Mugello intorno al 1400 (non si sa esattamente quando) Guido di Pietro entrò nel convento di San Domenico di Fiesole con il nome di Fra Giovanni. Ingresso databile non oltre il 1421, dal momento che la prima opera firmata come "frate Giovanni de' frati di San Domenico di Fiesole" è riconducibile al 1423 e nel primo anno di noviziato non era permesso dipingere. Il Convento apparteneva alla corrente osservante dell'Ordine, che promuoveva la povertà e l'ascetismo, regole queste che Fra Giovanni seguì per tutta la vita. La sua attività artistica però iniziò da laico, dal momento che già nel 1417/1418 le fonti lo indicano come miniaturista e pittore a Firenze. Frequentò forse **la bottega di Ambrogio di Baldese**, pittore fiorentino di tarda età gotica, e inizialmente subì l'influenza di Lorenzo Monaco e Gherardo Starnina nell'uso dei colori e della luce.

Sono dunque in stile gotico le sue prime opere, caratterizzate dagli sfondi dorati, dalle figure esili e dagli scenari preziosamente decorati. Bisogna tuttavia ricordare che l'Angelico visse nel Quattrocento, secolo fondamentale per il rinnovamento della cultura e del linguaggio artistico, contraddistinto dalla riscoperta dell'uomo, della natura e dei modelli della classicità greco-romana. Assistiamo cioè alla nascita dell'Umanesimo ed a quella successiva del Rinascimento. E Fra Giovanni visse pienamente questo tempo, che ha trasformato profondamente il volto della cultura e dell'arte italiane, **riuscendo tutta-**

via a fondere, in modo personale e inconfondibile, il vecchio mondo (Gotico) e quello nuovo (Rinascimento). Coesistono dunque le figure aggraziate e l'uso dell'oro, propri del Gotico, con la scoperta della prospettiva e della nuova concezione dello spazio e della luce di matrice rinascimentale. Nell'insieme delle sue opere troviamo anche la funzione didattica dell'arte, presente fin dal Medioevo, di cui sono un esempio le predelle delle pale d'altare, veri e propri insegnamenti in immagini.

A mio avviso per comprendere appieno le composizioni di un artista bisogna sempre considerare le caratteristiche dell'Autore e trovo esplicativi i giudizi che seguono. **Giorgio Vasari** lo descrive come uomo "umanissimo" e "castissimo", profondamente votato alla vita monastica e all'arte sacra e ne sottolinea l'umiltà, la modestia e la devozione assoluta.

Michelangelo si spinge a dire che l'Angelico doveva aver visitato personalmente il Paradiso e aver scelto lì i modelli che poi raffigura nelle sue straordinarie opere. Emozionanti sono le parole dello storico dell'arte e filosofo **Georges Didi-Huberman** nel saggio a Lui dedicato, che ci aiutano anche a comprenderne la modernità: *".....la grandezza maggiore non risiede nella somiglianza assoluta, ma al contrario, nella dissomiglianza. Le aure che brillano, i cieli irreali, le architetture sospese testimoniano delle strategie consapevoli. Servono a ricordare che l'immagine sacra non è illusione, ma allusione a ciò che sfugge allo sguardo. Visitare Beato Angelico significa attraversare due tipi di Firenze: quella del Rinascimento, tra prospettiva*



► **Annunciazione San Marco**



▲ Pala di San Marco.

e pensiero, e quella interiore di un frate che fece della pittura una forma di preghiera. Significa, soprattutto, incontrare una delle visioni più belle che l'arte ci abbia lasciato".

Uomo colto e attento Fra Giovanni adatta il suo stile al pubblico a cui si rivolge: fedeli o, confratelli. Le immagini dedicate ai fedeli sono soffuse di luce, impreziosite da un uso impareggiabile dell'oro che incanta, da colori sgargianti, ricchi panneggi e figure celestiali dotate di una spiritualità palpabile, come le sue Madonne, tra le più belle che siano mai state dipinte. Severe e rigorose quelle riservate ai confratelli. Ed è facilmente percepibile questa differenza nella [decorazione del convento fiorentino di San Marco](#), che gli fu affidata nel 1440 da Cosimo il Vecchio e che interessò tutti i locali del convento, comprese le celle dei frati. È in queste ultime che i dettagli sono ridotti all'essenziale o trasformati in simboli e i colori diventano scuri e perdono brillantezza. Sono rappresentati perlopiù episodi della passione di Cristo in tutta la loro drammaticità, che invitano alla meditazione e al pentimento.

L'affresco del convento a maggior impatto visivo resta, a mio avviso, l'[Annunciazione](#) del corridoio nord del primo piano, proprio davanti alle scale. Anche qui l'ambientazione è spoglia ed essenziale perché riservata ai frati, ma di una bellezza unica e l'emozione che se ne ricava salendo le scale e scoprendola è tale da togliere il fiato.

Moltissime opere della sua trentennale attività possono ancora essere ammirate. Le troviamo oltre che a San Marco, in molteplici musei e chiese sia in Italia che all'estero ed anche in collezioni private. L'Angelico non operò solo a Fiesole e Firenze, ma si recò anche a [Roma](#) per ben due volte su invito prima di Eugenio IV e poi di Niccolò V. Durante il suo primo soggiorno romano realizzò gli affreschi della Cappella Niccolina e sempre durante quel periodo andò anche ad [Orvieto](#) per decorare una parte della Cappella di San Brizio in Duomo. Tornato al convento di San Domenico di Fiesole nel 1450 per assumere il ruolo di priore, continuò la sua instancabile opera realizzando nuovi capolavori come la Pala di Bosco ai Frati. Tornò poi a Roma nel 1453 per nuove commissioni papali di cui rimane pochissimo, e proprio a Roma morì il 18 febbraio 1455. Venne sepolto nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva dove ancora oggi possiamo vedere la sua pietra tombale.



▲ Vergine di Detroit.

Esaurite queste note, necessarie ad inquadrare temporalmente la sua opera, vorrei tornare al significato e allo scopo della sua arte.

È la [luce la caratteristica predominante in tutta la sua opera](#), l'Angelico è il "maestro di luce" per antonomasia. Una luce non solo fisica, ma anche simbolica e spirituale: il legame che unisce le umane cose e il divino, che rende visibile la bellezza di Dio. Una luce che a volte attira prepotentemente la nostra attenzione, come quando si sprigiona cangiante dai raggi dorati che sapeva rendere con stupefacente maestria, e a volte è tenue e soffusa, quasi intima, perché vuole invitarci alla riflessione e all'introspezione. Della sua pittura emoziona la tenerezza affettiva che la pervade, l'emotività intensa e una spiritualità immediata, che si traducono in pace e armonia, in altre parole in pura poesia. Impossibile restare indifferenti davanti alle sue opere indipendentemente dalle proprie credenze personali.

Fra Giovanni venne ["ribattezzato"](#) [Beato Angelico](#) già pochi anni dopo la sua morte per la bellezza quasi soprannaturale della sua pittura e per la santità della sua vita, ma in realtà la canonizzazione avviene solo nel [1984](#) ad opera di Giovanni Paolo II, che lo proclama anche **"Patrono universale degli artisti"**.

Concludo con una considerazione del tutto personale. Ho visitato molti musei e mostre e ammirato la produzione di artisti straordinari ed immortali, ma le emozioni che mi trasmettono le opere del Beato Angelico sono uniche, sembra quasi di assimilare la pace interiore e la serenità del loro Autore, una piccola oasi nel caos nel nostro tempo così complesso e incerto. ■



▲ Tomba del Beato Angelico.

SAN FRANCESCO

Un mistico e un poeta



► Basilica San Francesco, Assisi.



a cura di
Carlo Testa
Presidente
Alatel Massa
Viareggio

Nel 2026 ricorre l'ottavo centenario della morte di San Francesco, patrono d'Italia e dell'ecologia. Il 4 ottobre si torna a festeggiarlo a livello nazionale, riprendendo la tradizione che era stata soppressa nel 1977.

Anche se Francesco è morto la sera del 3 ottobre si festeggia il 4 poiché essendo morto mezz'ora dopo il tramonto da tradizione medievale aveva inizio il giorno successivo.

È stato un religioso, un mistico ed un poeta. Ispirato a condurre una vita cristiana di povertà, divenne un mendicante e un predicatore itinerante.

Diacono e fondatore dell'ordine dei Francescani, fu proclamato santo dal Papa Gregorio IX il 16 luglio 1228.

Il 26 settembre 1182 ad Assisi nasce un bambino al quale la madre madonna Pica de Bourlemont, nell'assenza del marito Pietro di Bernardino (mercante di stoffe in viaggio in Provenza) impose il nome di Giovanni. Ma tornato il padre (forse per l'amore alla Francia o alla moglie) vuole che il figlio si chiami Francesco. Una leggenda (come in simili casi quasi sempre avviene) si formò poi

sulla venuta al mondo del Serafico: un pellegrino, che si ritenne stato un angelo, presentatosi a madonna Pica mentre questa non riusciva a superare le doglie del parto, pare che la inducesse a farsi trasportare in una stalla, dove poté dare finalmente alla luce il suo figliolo e ciò, com'è evidente, a somiglianza della nascita, a Betlemme, del Fanciullo Divino. Ma quel che è certo è che il piccolo Francesco, appena raggiunta l'età conveniente, fu mandato a scuola di latino dal Pievano di S. Giorgio, laddove, poi, sorse la Chiesa di Santa Chiara. Tuttavia ebbe un'educazione da signore e sentimenti nobili

e cavallereschi. Parlava, scriveva e cantava in provenzale (la lingua materna), era dedito ai divertimenti, amava le allegre brigate, i banchetti e le danze.

A vent'anni, nel 1202, in una battaglia tra Assisi e Perugia alla quale prese parte, e dove gli le truppe di Assisi ebbero la peggio, fu fatto prigioniero e condotto nella città vittoriosa. Uscito di prigione, riprese ad Assisi la vita di prima. Ancora serenate, banchetti, feste, giovanili follie. Ma nel 1204, si ammalò gravemente e stava per morire. Dopo la malattia avvertì in sé qualcosa di nuovo, di strano, di cambiato; la sua precedente vita mondana gli sembrava vuota, insipida, quasi odiosa. Nella primavera del 1205 fu attratto, per la seconda volta, da un miraggio di gloria guerriera. Da Assisi e dintorni partivano giovani armati per le Puglie, dove Gualtiero di Brienne, al servizio di Papa Innocenzo III, stava raccogliendo milizie per muovere contro i Normanni.

E anche il giovane Francesco, splendidamente armato, montò a cavallo e partì diretto, come prima tappa, a Spoleto. Credeva di andare a combattere con il ferro, e non sapeva che Dio lo voleva soldato in ben altro modo. Un giorno mentre stava inginocchiato nella chiesa di San Damiano, sotto l'immagine d'un grande Crocifisso bizantino, gli risuonarono nel cuore queste parole: "Non vedi, Francesco, che la mia casa rovina? Va' dunque a ripararla". E

Francesco tutto tremante: "Sì, mio Signore, farò la tua volontà" ed interpretò alla lettera (allora non poteva capire che si trattava della riforma morale della Chiesa) il comando divino. Il suo primo discepolo e compagno (15/04/1209) fu quel Bernardo da Quintavalle che i Fioretti chiamano uno "de' più nobili e ricchi e savi uomini d'Assisi". Quando i suoi compagni furono 12 (il numero degli apostoli), Francesco volle scrivere una Regola di vita ricalcata sul Vangelo che a Roma presentò a Papa Innocenzo III che l'approvò nel 1210.

Povertà, umiltà, obbedienza: ecco le tre virtù cardinali



► San Francesco, Basilica Superiore Assisi, Giotto.



San Francesco, Assisi.

la Festa dell'Esaltazione della Croce) ricevette da Cristo il sigillo delle Sacrosante Stimate.

L'anno precedente, avvicinandosi il Natale del 1223, con il consenso del Papa Onorio III, a Francesco venne in mente di festeggiarlo così: mandato a chiamare certo Giovanni Vellita di Greccio, suo amico e benefattore, (aveva avuto in dono da lui presso Greccio una roccia coperta di bosco) gli disse come egli desiderasse rappresentare al vero in una grotta di quel bosco la nascita e l'adorazione del Fanciullo Divino; e che perciò lo pregava di voler porre in quella grotta una mangiatoia con del fieno e di portarvi un asino e un bue, ad imitazione della stalla di Betlemme; così ebbe origine l'istituzione del Presepio, che poi si diffuse in tutto il mondo.

A San Damiano nel 1225, Francesco compose il Canto delle Creature.

L'ultimo suo viaggio nel 1226 (brevissimo e non più a piedi o sull'asino, ma sopra una barella) fu da Assisi fino alla Porziuncola. Qui fece radunare i suoi frati e li benedisse poi, dopo aver sussurrato le ultime parole: "tra i fuori dal carcere l'anima mia", morì all'età di 44 anni. In quello stesso momento si sentì un grande cinguettio d'uccelli intorno alla Porziuncola:

erano le sue sorelle allodole che, scattate su dai solchi formando a volo un'ampia ghirlanda, pareva che salutassero, con gioia, l'ascensione di quell'anima santa verso la Luce Eterna.

Lo seppellirono, provvisoriamente, nella chiesa di San Giorgio e di lì il 25 maggio 1230 fu traslato nella splendida Basilica Papale e Sacro Convento di San Francesco in Assisi. ■

del frate minore, ma tutto deriva dalla carità. I tre nodi che si trovano sul cordone che cinge la tonaca francescana rappresentano i voti della professione religiosa. Quasi un anno dopo il ritorno da Roma (1211) San Francesco e i suoi, lasciano Rivotorto, e si stabiliscono alla Porziuncola.

Il 19 marzo 1212, segna una delle date più memorabili del Santo; Chiara, una bellissima giovinetta di 15 anni, appartenente alla nobile famiglia Scifi, rifiutò le nozze già preparate dalla famiglia, e decise di farsi consacrare da San Francesco. Condotta nella Cappella, consegnò le sue vesti splendide, tutti i suoi ornamenti e tutte le sue gemme, le scarpette ricamate e ogni altra vanità in mano ai frati. N'ebbe in cambio, una rozza tonaca di lana, una fune che si strinse ai fianchi e un paio di zoccoli. I suoi lunghi capelli d'oro le furono recisi ciocca a ciocca. Sul capo rasato, le fu posto un velo nero e questa fu la toilette con la quale si presentò sposa, allo Sposo Divino. Poi fu condotta da Francesco in un convento di benedettine.

Nel maggio del 1213, nell'evangelizzazione della Romagna, Francesco incontra il Conte Orlando de' Cattani, Signore del Castello di Chiusi, in Casentino, che gli offrì, come luogo di ritiro e preghiera, il Monte, molto aspro e solitario, della Verna, che faceva parte dei suoi possedimenti.

San Francesco, dopo aver ringraziato il donatore, mandò due Frati a prendere possesso del luogo dove costruirono delle capanne di frasche, mentre lui, con un solo compagno si recò in Spagna per poi proseguire fino al Marocco per portare tra gli infedeli la parola di Cristo. Ma arrivato in Spagna si ammalò gravemente e dovette tornare in Italia. Alla Verna il Santo tornò negli anni successivi fino a quando all'alba del 14 settembre 1224 (ricorreva in quel giorno

CANTICO DELLE CREATURE DI SAN FRANCESCO

Altissimo, onnipotente, bon Signore, Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedizione. A te solo, Altissimo, se konfane e nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi Signore, cun tutte le Tue creature, spezialmente messor lo frate Sole, lo quale è iorno et allumini noi per lui,

Et ellu è bellu e radiante cun grande splendore de Te, Altissimo, porta significazione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle, in celu l'ai formate clarite e preziose e belle.

Laudato si', mi' Signore per frate Vento e per aere e nubilo e sereno e onne tempo, per lo quale a le Tue creature dài sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor' Acqua, la quale è molto utile e humile e preziosa e casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu, per lo quale ennallumini la notte ed ello è bello e iocundo e robusto e forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta e governa e produce diversi frutti con coloriti fiori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore et sostengo infirmitate et tribulazione.

Beati quelli ke 'l sosterranno in pace, ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullu homo vivente po' skampare:

guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;

beati quelli ke trovarà ne le Tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farà male.

Laudate e benedicite mi' Signore e rengraziate e serviateli cum grande humilitate.



Le Confraternite

Un embrione di stato sociale



a cura di
Gianna Simonato
Ex Consigliera
Regionale Alatel
Toscana

“La Confraternita è un'associazione di fedeli, costituita mediante formale decreto dell'autorità ecclesiastica, avente per scopo l'incremento del culto pubblico e delle opere di carità, i cui membri non pronunciano voti e non vivono in comune”.

Così recita la Treccani, ma questa definizione, per quanto esatta, non può illustrare in modo esauriente il vasto e variegato mondo costituito dalle congregazioni. Si tratta di

un fenomeno che ha investito, a partire dal Medioevo, gran parte dell'Europa, e che ha avuto notevole rilievo in tutta Italia, compresa ovviamente la Toscana. È però la città di Firenze quella in cui le Confraternite hanno raggiunto una diffusione decisamente ragguardevole.

Si pensi solo che dal censimento voluto da Pietro Leopoldo nel 1783 se ne contavano circa 250, con un totale di 35.000 iscritti su una popolazione di meno di 100.000 unità.

Se è pur vero che tutte hanno come scopi principali **la diffusione della fede e le opere di carità**, molteplici sono i campi e i modi per provvedere alla loro realizzazione. Riassumere in breve una materia così complessa ed articolata sarebbe davvero difficile, perciò mi limiterò a brevi cenni e ad alcune notizie forse meno note, con una premessa: non parlerò di quella più conosciuta, la **Misericordia**, a cui viene dedicato un capitolo a parte.

Alcune antichissime compagnie erano solite intonare canti in lode della Vergine e dei Santi e questa caratteristica si rivelò talmente rilevante che i confratelli presero il nome di laudesi. **Le compagnie dei laudesi** divennero nel tempo anche centri di educazione e diffusione musicale. Una delle più antiche, se non addirittura la prima, è quella di **Santa Maria Vergine**, fondata nel 1244 da San Piero Martire, che aveva sede nella Basilica di Santa Maria Novella. E furono i laudesi a commissio-

nare a **Duccio da Buoninsegna** la tavola raffigurante la Madonna in trono – detta **Madonna Rucellai** – davanti alla quale, per secoli, intonarono i loro canti di lode. Ricorderò solo un'altra compagnia di laudesi, **quella di Orsanmichele** (fondata nel 1291), una delle più importanti e potenti. Forte di una florida situazione economica, aveva tra i suoi associati i componenti delle famiglie fiorentine più in vista, ed era un onore farvi parte. Una curiosità: vi si potevano iscrivere anche i defunti, ad opera dei parenti, purché questi ultimi ne pagassero la tassa d'iscrizione. Ad essa si deve il complesso di Orsanmichele come lo possiamo ammirare oggi, ricostruito dopo l'incendio del 1304. All'antica immagine della Vergine affrescata su uno dei pilastri della vecchia struttura, che si era miracolosamente salvata, ma di cui oggi non rimane traccia, si aggiunge quella della **Madonna col Bambino e Angeli**, opera di **Bernardo Daddi**, accolta nel meraviglioso tabernacolo dell'Orcagna.



▲ **Madonna Rucellai.**

Immagine particolarmente cara ai fiorentini che le attribuirono la fine della terribile pestilenza che aveva colpito la città.

In generale i membri di questa galassia di associazioni appartenevano ad un'ampia gamma sociale: nobili, artigiani, commercianti, ecclesiastici, contadini, e spaziavano dai bambini ai giovani ed ovviamente agli adulti. Una delle confraternite di giovani più importanti nel Quattrocento era quella di **San Giovanni Evangelista** a cui partecipavano i due figli minori di Lorenzo il Magnifico, Giovanni (futuro papa Leone X) e Giuliano. Alcune compagnie limitavano l'accesso solo a certi gruppi sociali, altre a categorie

specifiche, tutte si dedicavano ad attività di propaganda e insegnamento della dottrina e ad opere caritatevoli, ma queste ultime si differenziavano notevolmente tra loro e potevano rivolgersi prevalentemente ai membri della congregazione stessa o all'intera comunità. La carità verso i confratelli si manifestava nelle situazioni di maggiore necessità quali infermità, povertà e soprattutto in occasione della morte, garantendo sepoltura, orazioni e messe. Specialmente quest'ultima pratica



◀ Chiesa di Santa Maria della Croce al Tempio.

era fondamentale ed è comune alla grande maggioranza delle confraternite.

La carità rivolta alla collettività poteva prediligere, oltre ad una generica assistenza verso i bisognosi e gli infermi, alcune categorie in particolare, come ad esempio i pellegrini, gli orfani, i carcerati, i condannati a morte.

La Compagnia dei [Buonomini di San Martino](#), fondata da Sant'Antonino Pierozzi, arcivescovo di Firenze a metà Quattrocento, aveva il preciso intento di aiutare i "[po-veri vergognosi](#)" cioè quelle persone, un tempo facoltose, che erano cadute in miseria, ma che conservavano una dignità che impediva loro di chiedere l'elemosina. La Compagnia opera ancora oggi con la stessa regola: aiutare gli assistiti nel più completo anonimato. Singolare il loro modo di informare che non hanno più fondi a disposizione: accendono una candela sulla finestra della loro sede, e così i fiorentini sanno che i Buonomini "sono al lumicino" e rispondono generosamente.

Memorabile la Compagnia di [Santa Maria della Croce al Tempio](#), che annoverava tra i suoi confratelli Lorenzo il Magnifico, e che si suddivideva in "[Buonomini delle Stinche](#)" e "[Compagnia de' Neri](#)". I primi si occupavano di fornire assistenza e migliorare le durissime condizioni dei prigionieri del carcere fiorentino, detto appunto "delle Stinche", mentre i secondi, caratterizzati da una veste e da un cappuccio nero, da cui il nome, fornivano conforto spirituale e religioso ai condannati a morte.

Importante, e a volte determinante, il ruolo dei membri della famiglia Medici nel finanziamento e nel patrocinio delle compagnie fiorentine, come ad esempio quello svolto da Maria Cristina e Maria Maddalena, che sovvenzionarono la [Congregazione dei Vanchetoni](#). Ferdinando I invece concesse alla [Compagnia delle Sacre Stimmate di San Francesco](#) i prestigiosi locali situati nei sotterranei della Basilica di San Lorenzo, proprio sotto alla michelangiolesca Cappella dei Principi, il sepolcreto di famiglia.

Ma arriviamo al [21 marzo 1785](#) quando il granduca Pietro Leopoldo firma, motuproprio, la [soppressione di tutte le confraternite laicali](#) (ad eccezione di nove, particolarmente attive in opere di carità, ad oggi ancora attive solo cinque), trasferendone i beni, mobili ed immobili, nei Patrimoni Ecclesiastici, che avrebbero provveduto ad aiutare le parrocchie povere. Veniva inoltre creata in ogni parrocchia una nuova compagnia diretta dal parroco, e rivolta ai soli parrocchiani, che avreb-

Buonomini di ▶ San Martino

be dovuto sostituire le attività delle Compagnie sopresse. Così non è stato. E se l'intento del Granduca era quello di sopprimere i privilegi e sviluppare un senso di più profonda

appartenenza all'unica Famiglia di Cristo, alla resa dei conti i fini assistenziali e sociali espressi dalle congregazioni laicali vennero definitivamente smantellati, nell'assenza di uno Stato che provvedesse alle necessità dei suoi cittadini. E molte all'epoca furono le proteste popolari contro la riforma in questione, che di fatto privava gli iscritti, e non solo, delle garanzie e degli aiuti spesso indispensabili per affrontare ogni tipo di difficoltà.

La diffusione delle confraternite, come accennato, investì non solo Firenze, ma l'intero [territorio toscano](#) e di seguito ne ricordo solo alcune per motivi di spazio.

Pare risalga addirittura al 1185 la [Confraternita di San Galgano](#), sorta nel senese a Chiusdino e tuttora attiva, che ha recentemente fondato (2013) un'Accademia con lo scopo di promuovere studi approfonditi sul Santo a cui è dedicata. Abbiamo poi la Confraternita di [Santa Caterina della Notte](#), dedicata all'accoglienza dei tanti pellegrini che percorrevano la Via Francigena, oltre che dei poveri e dei fanciulli abbandonati, [quella dei Disciplinati](#), che oltre alle opere di beneficenza, si era imposta severe regole di penitenza per gli iscritti. Spostandoci nel territorio lucchese troviamo la [Congregazione dei Legnaioli](#), esempio di associazione fondata da una particolare categoria, o quella di [San Carlo Borromeo](#), che riservava l'ammissione solo ai ceti più poveri escludendo nobili e borghesi.

Nel Seicento/Settecento ebbe notevole rilievo nelle principali località toscane una particolare tipologia di congregazioni, quella delle "[Compagnie del riscatto](#)", che si proponevano di liberare, mediante appunto il pagamento di un riscatto, le migliaia di prigionieri cristiani catturati in mare o terraferma e ridotti in schiavitù dall'impero ottomano o dai pirati barbareschi.

E per finire ricordo l'importante patrimonio artistico che le Confraternite ci hanno lasciato, decorando e impreziosendo i locali in cui si riunivano, un po' le loro "case", e che in gran parte possiamo ancora ammirare nelle antiche sedi, negli oratori, nelle chiese e nei musei, e che testimonia una pagina importante della storia delle nostre città. ■



▲ Tabernacolo di Orsanmichele.

“La Misericordia”

Una testimonianza secolare di volontariato ed assistenza



a cura di
Angiolo Binazzi
Presidente
Alatel Arezzo

Parlare della Misericordia e condensarne tutta la sua storia – passata, presente e futura – è un’impresa ardua. E affidare a me il compito di raccontarla è forse un azzardo: scrivo abitualmente di altri temi. Ma da ex confratello, oggi ancora iscritto (seppur non più operativo per limiti di età), questo incarico mi gratifica profondamente. Mi riporta a uno dei periodi più costruttivi e formativi della mia vita. Non ho la pretesa di essere esaustivo. Vorrei piuttosto restituire a grandi linee la straordinaria opera della **Misericordia**, intrecciando le radici del passato con il presente che conosco e il futuro che intravedo.

Le forme di assistenza e di soccorso hanno sempre accompagnato la storia dell’umanità. Già nel Medioevo, i pellegrini che si recavano a Roma lungo le vie consolari trovavano accoglienza negli “**Spedali**”, luoghi in cui ricevevano ristoro e cura. Un modello di carità silenziosa, senza clamore, ma efficace. Una testimonianza che, pur nella semplicità, racconta una delle più alte espressioni della fede cristiana: **le opere di misericordia**.

Nel tempo, questo spirito si è organizzato in forme più stabili. Le confraternite – e tra esse la Misericordia – nascono proprio per rispondere ai bisogni concreti della gente: aiuto, conforto, cura, accompagnamento anche nei momenti estremi della vita. È nel 1244 che troviamo una data certa: a Firenze, su impulso di San Pietro Martire da Verona, prende forma la **Compagnia di Santa Maria della Misericordia**. I confratelli, coperti da un cappuccio per restare anonimi, portavano a spalla i malati e i defunti, dando vita a un volontariato laico ante litteram, mosso dalla fede e dalla compassione.

La documentazione originaria è andata in gran parte perduta – si pensa in seguito all’alluvione del 1557 –

ma nel 1321 già si attesta l’acquisto della prima sede davanti al Battistero. Poco dopo, nascono realtà analoghe in molte città: **Siena (1250)**, **Pontremoli (1262)**, **Pisa (1330)**, **Pra-to (1588)**, **Livorno (1595)**. Segno che quell’intuizione iniziale aveva trovato terreno fertile.

Nei secoli, le confraternite si strutturano resistendo, pur tra difficoltà, a pestilenze, guerre e mutamenti sociali.

Alla fine dell’Ottocento, si fa strada l’idea di unirle sotto una sola voce. È il **7 giugno 1899** quando, a Pistoia, quarantacinque Misericordie si incontrano per il **Primo Congresso Nazionale**: da lì nascerà la Federazione delle Misericordie d’Italia, che nel **1911** sarà riconosciuta come ente morale.

Durante il ventennio fascista, molte associazioni vengono sciolte o limitate, ma le Misericordie, pur con difficoltà, resistono. Nel dopoguerra, tornano protagonisti: il congresso del **1946** a Milano segna la ripresa; negli anni Cinquanta e Sessanta si rafforzano gli interventi nelle emergenze. La Squadra Federale interviene nei terremoti del Mugello e della Lunigiana, **anticipando di fatto il concetto di protezione civile**.

Nel **1963** nasce **FRATRES**, il ramo dei donatori di sangue. Nel **1986** Papa Giovanni Paolo II riceve diecimila confratelli e li esorta a costruire una “civiltà dell’amore”. Nel **1992**, Firenze ospita il **primo Convegno Mondiale delle Misericordie**, con delegati da 40 paesi. Il sogno di un respiro internazionale diventa realtà.

Pur nella sua matrice cattolica, la

Misericordia ha saputo aprirsi: oggi accoglie volontari di ogni fede e cultura, senza distinzioni. È proprio questo il suo cuore universale, fatto di principi comuni e condivisi: l’aiuto all’altro, il servizio disinteressato, il rispetto profondo della dignità umana.

Il patrono spirituale è San Sebastiano, mentre la guida religiosa è affidata a **Monsignor Franco Agostinelli**, da





Misericordia.

Ma la vera anima resta **il volontario**. Prestare servizio alla Misericordia significa adottare uno stile di vita. Una scuola di umanità e fratellanza che insegna ad ascoltare, a intervenire, a non voltarsi mai dall'altra parte. È grazie a questa dedizione che la Misericordia è oggi parte integrante del sistema di emergenza sanitaria nazionale: il 118 si affida ogni giorno alla competenza dei suoi soccorritori. La sua presenza è capillare: trasporti sanitari, assistenza domiciliare, supporto ai disabili, gestione di RSA e servizi funebri. In alcuni casi, la Misericordia gestisce anche cimiteri, dove riposano i confratelli che hanno servito fino all'ultimo giorno.

Mi è accaduto, non molto tempo fa, di accompagnare un caro amico e confratello nel suo ultimo viaggio. In chiesa, ai lati del feretro, quattro volontari in divisa. Un gesto semplice, ma pieno di senso: accompagna-

re chi ha donato la vita agli altri con il rispetto e la gratitudine che merita.

Oggi, nel XXI secolo, le sfide sono nuove ma non meno urgenti. La crisi economica, l'inflazione, la precarietà lavorativa hanno colpito tante famiglie. I centri di ascolto delle Misericordie vedono crescere ogni giorno il numero di chi chiede aiuto: generi alimentari, indumenti, farmaci. Allo stesso tempo, il sistema sanitario fatica a rispondere. Tempi lunghi, liste d'attesa interminabili, prestazioni private inaccessibili per chi ha redditi bassi. E allora la Misericordia, ancora una volta, si rimbocca

le maniche: ambulatori sociali, diagnostica a prezzi sostenibili, medici volontari.

La Misericordia è anche scuola: ai ragazzi vengono insegnate nozioni di primo soccorso, con linguaggio semplice ma efficace. Così i "geni" della solidarietà entrano, piano piano, nel DNA della società. Perché, come ci ha insegnato chi ci ha preceduti, **il bene non va solo fatto: va trasmesso.** ■

sempre vicino alla missione delle Misericordie. L'8 ottobre 1967, il Santuario della Madonna di Montenero, a Livorno, è stato proclamato Patrona di tutte le Misericordie d'Italia: un sigillo mariano che suggella il legame profondo con la fede.

Oggi, la Confederazione è guidata da **Domenico Giani**, uomo di grande visione e profondo senso del servizio. Già comandante della Gendarmeria Vaticana per oltre vent'anni, attualmente è Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Sovrano Militare Ordine di Malta presso la Repubblica di Cipro ed in Gambia. Con lui, le Misericordie hanno rafforzato la loro presenza internazionale, la capacità di intervento nelle emergenze e la cura della formazione. La sua esperienza nelle istituzioni e nei contesti più complessi del mondo contemporaneo si intreccia a un forte radicamento nei valori della tradizione cristiana, vissuti con spirito laico e universale. La sua guida ha saputo coniugare memoria e innovazione, facendo delle Misericordie un presidio di umanità dentro e oltre i confini nazionali.

Dal punto di vista giuridico, la Misericordia è una persona giuridica privata (DPR 10.02.2000 n. 361), ente morale (D.M. 12.10.1992) e ONLUS di diritto (DLgs 460/97).



L'Aquila

Capitale Italiana della Cultura 2026



a cura di
Gianna Simonato
Ex Consigliera
Regionale Alatel
Toscana

Dopo la splendida Agrigento, Capitale Italiana della Cultura 2025, il testimone passa a L'Aquila designata per il 2026.

Certo non è facile succedere ad una città dalla storia millenaria, fondata dai Greci, ricca di monumenti di inestimabile ricchezza e fascino, meta di turisti provenienti da tutto il mondo.

È necessario però analizzare i criteri che sono alla base della nomina a Capitale Italiana della Cultura per poterla meglio capire. Si tratta

infatti di individuare e portare a compimento un progetto culturale e sociale innovativo che coinvolga ed arricchisca l'intera popolazione.

Il progetto presentato dall'Aquila "**Città Multiverso**" è risultato vincente. *"Consiste in un ambizioso programma di sperimentazione artistica per la creazione di un modello di rilancio socioeconomico territoriale a base culturale capace di proiettarla verso il futuro seguendo i 4 assi della Nuova Agenda Europea della Cultura: coesione sociale, salute pubblica benessere, creatività e innovazione, sostenibilità socio-ambientale.... Immaginare L'Aquila come una città multiverso significa vederla come una realtà complessa in cui convivono e interagiscono molteplici dimensioni parallele, una città che apre possibilità inesplorate di creatività artistica e rigenerazione urbana..."*

Ed ecco dunque che non conta solo il passato con la sua eredità storica ed artistica, ma la volontà di migliorare in modo sostanziale il presente e di conseguenza il futuro. Tutto ciò è molto interessante e



mi auguro che si realizzi pienamente, ma penso sia importante anche ricordare un po' di storia e di tradizioni di questa Città che non è tra le più conosciute e visitate del nostro Paese, ma che meriterebbe una maggiore popolarità.

Particolare la sua fondazione avvenuta nel 1254 ad opera di 99 castelli che si federarono per edificare una grande città, con l'impegno di costruire al suo interno 99 chiese e un pari numero di piazze e fontane. Nella realtà pare che i castelli, ma si trattava di piccoli agglomerati urbani, siano stati meno, ma il numero 99 è rimasto un simbolo nella storia della Città e lo troviamo nel suo monumento più conosciuto: la **Fontana delle 99 Cannelle**.

Realizzata nel 1274 dall'architetto **Tancredi da Pentima**, è stato il primo monumento a essere restaurato dopo la sisma del 2009. L'impianto della fontana è di forma trapezoidale, come la piazza che la ospita, ed è composta da 99 getti d'acqua, che escono da altrettanti mascheroni in pietra, tutti diversi tra loro, a rappresentare i 99 fondatori. Quelli che vediamo, così come altre parti dell'opera, non sono però gli originali, ma il frutto di più restauri che si sono succeduti nei secoli a fronte dei numerosi terremoti che hanno colpito la zona. Purtroppo sono proprio i terremoti una delle costanti dell'Aquila e del suo Territorio a partire dal primo di cui si ha notizia il 3 dicembre del 1315. A questo se ne sono aggiunti molti altri di cui tre davvero devastanti: nel 1461, nel

1703 e per ultimo quello che noi tutti ben ricordiamo il 6 aprile del 2009. Ma torniamo al numero 99 che non ricorre solo nella famosa Fontana, ma tale è infatti, ancora oggi, il numero dei rintocchi che la campana civica suona al tramonto per ricordare le origini della Città!



► Forte Spagnolo



► Fontana delle 99 cannelle

L'Aquila ha ancora molte chiese legate alla storia della sua fondazione e altre costruite successivamente, attualmente nel centro storico se ne contano una sessantina.

Ricordiamo la **Basilica di Santa Maria di Collemaggio** dove ha avuto luogo l'incoronazione di Celestino V, fortemente danneggiata dall'ultimo terremoto. La Chiesa è stata però riportata all'antico splendore grazie ad un restauro che ha ricevuto il premio europeo dedicato al patrimonio culturale dell'Europa per la categoria "Conservazione" con la seguente motivazione: *"...rappresenta pienamente la rinascita della città", impegnata da oltre dieci anni nella ricostruzione post sisma 2009; il senso profondo di spiritualità e la partecipazione della comunità al progetto devono essere considerati come parte integrante dell'impresa. L'intero progetto prende le mosse da un accordo pubblico-privato, e ha visto il coinvolgimento di tre università. È stato fondato su un esemplare studio scientifico della vulnerabilità sismica dell'edificio..."*

Da citare anche i numerosi e maestosi palazzi, uno per tutti **Palazzo Margherita** con la torre civica da cui partono i famosi 99 rintocchi, ed il **Forte Spagnolo** principale architettura militare della Città. Quest'ultima inoltre era

circondata da imponenti e vaste mura che permettevano di coltivare in sicurezza i campi che si trovavano al loro interno.

Impossibile non menzionare l'**Università dell'Aquila** che conta tre centri di eccellenza per la ricerca scientifica, ed anche l'**Osservatorio Astronomico** di alta montagna situato sul Gran Sasso a 2.200 metri di quota ed il **Giardino Botanico Alpino**.

La principale ricorrenza tradizionale aquilana è rappresentata dalla **Festa della Perdonanza Celestiniana** che si svolge ogni anno nei giorni del 28 e 29 agosto. Il nome deriva dalla Bolla del Perdono emanata da Papa Celestino V recante l'indulgenza plenaria per i fedeli che attraversano la Porta Santa della Basilica di Collemaggio. L'antica pergamena che contiene il testo della Bolla è tuttora conservata nella cappella blindata della Torre del Palazzo Civico, ed è il sindaco a leggere il testo di Celestino prima che avvenga il rito di apertura della Porta Santa.

Come ahimè sappiamo non di solo spirito vive l'uomo e la **tradizione gastronomica aquilana** e del suo vasto territorio (ben 108 comuni), è davvero ricca di sapori autentici e tradizioni culinarie. La cucina dell'Aquila e del suo

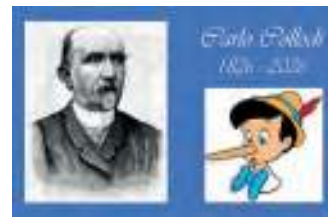
Territorio si distingue per la semplicità degli ingredienti e per il rispetto delle materie prime valorizzate da ricette custodite e tramandate di generazione in generazione.

E per finire è d'obbligo ricordare la posizione geografica della Città circondata dalle **catene del Sirente e del Velino (Parco Regionale)** da un lato e dalla catena del **Gran Sasso d'Italia (Parco Nazionale)** dall'altra. Montagne maestose, natura selvaggia ed incontaminata e magnifici borghi medioevali, un vero paradiso.

Non ci resta che programmare quanto prima una visita a questa tenace e splendida Città risorta dopo le tremende ferite inflitte dal terremoto e pronta ad essere riscoperta, ammirata ed amata come merita. ■



► Basilica di Collemaggio



Il padre di PINOCCHIO

Carlo Collodi, 200 anni dopo



a cura di
Renato Piazzini
Vicepresidente
Alatel Toscana

Carlo Collodi, pseudonimo di **Carlo Lorenzini**, nacque a Firenze il **24 novembre 1826**.

A 200 anni dalla sua nascita, l'Italia e il mondo celebrano non solo il creatore di Pinocchio, ma anche un intellettuale complesso e poliedrico: **scrittore, giornalista, educatore e critico sociale**. Collodi visse in un'epoca di grandi cambiamenti: il Risorgimento, l'unità d'Italia, il nascere della stampa moderna e della scuola pubblica. E proprio in questi spazi — tra battaglie politiche e alfabetizzazione popolare — si inserisce il cuore del suo lavoro. Fu un autore capace di **scrivere per i bambini con l'intelligenza dell'adulto** e di parlare agli adulti con la sincerità, l'ironia e la semplicità dei bambini.

Le origini e il nome "Collodi"

Il suo pseudonimo deriva da **Collodi**, piccolo borgo toscano vicino a Pescia, dove trascorse parte dell'infanzia. Qui vivevano i nonni materni e qui il giovane Carlo cominciò a osservare da vicino il mondo contadino, la semplicità e la durezza della vita di provincia. Questa realtà tornerà in molte pagine delle sue opere, soprattutto in Pinocchio, che è profondamente radicato nella Toscana popolare, nei suoi detti, paesaggi e personaggi.

Scrittore, patriota, giornalista

Dopo aver studiato in seminario e presso gli Scolopi, Collodi entrò nel mondo della cultura attraverso il **giornalismo satirico** e politico. Partecipò come volontario alla **prima guerra d'indipendenza italiana (1848-49)**, esperienza che influenzò il suo impegno patriottico. Negli anni seguenti fondò e collaborò con vari giornali, tra cui *Il Lampione* e *La Scaramuccia*, testate ironiche e pungenti, spesso censurate per il loro spirito anticlericale e critico verso il potere. Era un autore che credeva nel **potere della parola come strumento civile** e vedeva nella letteratura un mezzo per educare, provocare, stimolare pensiero critico.

La scoperta della letteratura per l'infanzia

Negli anni '70 dell'Ottocento, Collodi si avvicinò alla **letteratura per ragazzi**. Iniziò traducendo le fiabe di Perrault (come *Cenerentola* e *Il gatto con gli stivali*) e curando volumi destinati all'istruzione scolastica. Ma fu nel 1881, ormai oltre i 50 anni, che diede vita al suo capolavoro: **Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino**, inizialmente pubblicata a puntate sul *Giornale per i bambini*. La storia riscosse immediato successo, tanto che l'autore fu spinto a proseguirla fino a completare il romanzo, pubblicato in volume nel **1883**.

Pinocchio: una fiaba per bambini o un romanzo per tutti?

A prima vista **Pinocchio** è una fiaba morale: un burattino disobbediente che, dopo mille avventure, impara la lezione e diventa un "bambino perbene". Ma sotto la superficie c'è molto di più: **Un'analisi della crescita**, della fatica di diventare adulti e responsabili. **Una critica alla società italiana dell'epoca**: alla scuola autoritaria, alla giustizia ingiusta, alla povertà dilagante. **Una visione pedagogica non retorica**, in cui l'errore, la tentazione, la ribellione sono parte inevitabile e umana del processo educativo. Pinocchio è **una figura archetipica**, che attraversa culture e tempi: è l'essere umano in cerca di identità, che sbaglia, cade, si rialza.

Un personaggio globale

Tradotto in **oltre 260 lingue**, *Pinocchio* è il **libro italiano più letto nel mondo dopo la Divina Commedia**. Ha ispirato centinaia di film, spettacoli teatrali e opere liriche, cartoni animati, fumetti, videogiochi, adattamenti e riscritture in tutte le culture. Oggi Pinocchio non è solo un personaggio: è un **simbolo universale**, come Don Chisciotte o Alice. È entrato nel linguaggio comune, nell'immaginario collettivo, perfino nella pubblicità e nella psicologia.

Il bicentenario (1826-2026): un'Italia che celebra

Nel 2026 si celebrano i **200 anni dalla nascita di Carlo Collodi**. In vista di questa ricorrenza: È nato il **Comitato per il Bicentenario Collodiano**, con eventi, convegni e pubblicazioni ufficiali. La Treccani ha lanciato l'**Atlante di Pinocchio**, un'opera monumentale che raccoglie contributi scientifici e culturali da tutto il mondo. Scuole, musei e teatri stanno preparando **letture, mostre, spettacoli, laboratori** e il borgo di Collodi (PT), la Villa Garzoni e il Parco di Pinocchio diventano luoghi simbolo delle celebrazioni.

Perché (ri)leggere Collodi oggi?

Leggere Collodi oggi significa riscoprire: una **lingua vivace, brillante, ironica**, a tratti comica, a tratti crudele; una **morale non moralista**, che valorizza l'esperienza, la libertà e l'autenticità; una riflessione acuta su **crescita, errore, cambiamento**, più che mai attuale. Pinocchio ci insegna che diventare "veri" non significa essere perfetti, ma **accettare i propri limiti e desiderare il bene**. È un percorso umano e imperfetto, ma necessario. Proprio come lo era per il burattino più famoso del mondo. A due secoli dalla nascita del suo autore, *Le avventure di Pinocchio* continua a essere una delle opere più lette, tradotte, studiate e amate al mondo. Collodi ha dato vita a qualcosa che supera la letteratura per ragazzi: **un mito moderno**, che racconta l'uomo in tutte le sue sfumature. ■

“Incanto: fantasie di una notte di mezza estate”



a cura di
Renato Piazzini
Vicepresidente
Alatel Toscana

A Firenze è nato, da poco più di un anno, un nuovo spazio dedicato alla fotografia. È la sede dell'Associazione culturale **Infoto Firenze**, di cui io faccio parte, che si propone di diventare un punto di riferimento per la fotografia nella nostra città.

La Bottega di Infoto, questo il nome scelto per questo spazio, ha una doppia funzione: è allo stesso tempo sede di un gruppo fotografico ma con l'ambizione di diventare un laboratorio aperto, favorendo la produzione fotografica e la diffusione di idee legate all'immagine, rappresentando un punto di aggregazione per fotografi, appassionati, studenti e chiunque sia interessato alla fotografia come linguaggio artistico, promuovendo iniziative che diano visibilità ad autori emergenti con progetti che riflettono temi sociali, ambientali, culturali.

Tra le attività proposte in questo spazio, mi soffermo su una “collettiva” che mi riguarda e che ha avuto luogo nel mese di settembre. Assieme ad un'amica fotografa, Sandra Ceccarelli, abbiamo allestito una mostra dal titolo **“Incanto - fantasie di una notte di mezza estate”**. Una mostra fotografica che esplora la soglia tra realtà e sogno, catturando atmosfere pre-buio e momenti sospesi tra luce e oscurità. Attraverso una serie di immagini accuratamente composte, l'esposizione ha invitato lo spettatore a varcare una soglia metaforica: oggetti, volti e luoghi si trasformano sotto luci morbide, ombre delicate e riflessi diffusi, assumendo sembianze quasi irreali pur rimanendo radicati nel quotidiano.



Foto Sandra Ceccarelli

Il progetto nasce dall'osservazione delle transizioni luminose che precedono la notte estiva: quel breve intervallo in cui la realtà tende a rallentare e la memoria sembra riemergere. Ogni scatto è pensato come una finestra su un micro-mondo, dove ogni dettaglio acquista una valenza narrativa e poetica. La scelta estetica privilegia luci calde, contrasti delicati e una “palette” neutra o tiepida, per restituire una sensibilità intima e sospesa.

Non si tratta solo di osservare immagini, ma di offrire uno spazio mentale in cui ognuno possa costruire la propria narrazione notturna: cosa accade oltre l'immagine, quali memorie o desideri emergono quando la luce si affievolisce?

Obiettivo dell'esposizione è stata quella di offrire al pubblico uno spazio di pausa e immaginazione, dove la visione fotografica non si limitasse a documentare ma diventasse “atto poetico”.

Una mostra, come detto dai molti visitatori, che invita a fermarsi, ascoltare i silenzi visivi e immaginare cosa accade oltre l'immagine quando la notte comincia a diffondersi.

“Incanto - fantasie di una notte di mezza estate” fa parte di uno dei tanti progetti portati avanti nell'ottica di esplorare una modalità espressiva più personale. Il nostro intento è stato quello di raccontare non cosa c'è, ma come ti parla. Provare a restare, in quella zona intima dove l'abitudine si intreccia con l'affetto e con la memoria.

Fotografie che restituiscano un'emozione, usando la macchina fotografica come uno strumento di ascolto, non di controllo. Lasciandosi guidare da ciò che si muove dentro di noi, con la curiosità di esplorare un linguaggio diverso molto più coinvolgente. ■



Foto Renato Piazzini

Il fiume Arno e la sua pendenza

Una modalità alternativa per produrre energia elettrica



a cura di
Silvano Vignini
Consigliere
Alatel Toscana

Promosso ed approvato dalla Regione Toscana il progetto prevede la realizzazione di 12 “Briglie” lungo il percorso dell’Arno compreso fra Incisa e Signa, attraversando Rignano, Sieci, Compiobbi, Firenze Rovezzano, Firenze Cascine.

Le “briglie” sono una serie di strutture idrauliche, chiamate anche pescaie, installate lungo il fiume. Il progetto, sfruttando anche la naturale

“pendenza” del corso del fiume, mira a riqualificare le briglie esistenti ed installare 12 nuove centrali idroelettriche per produrre energia pulita, oltre a migliorare la sicurezza idraulica del fiume e preservarne la biodiversità.

Il progetto rappresenta un importante passo verso la produzione sostenibile di energia elettrica contenendo di conseguenza le emissioni clima-alteranti a Firenze e nella Regione. A regime, l’opera prevede la produzione di 55 gigawattora all’anno, sufficienti a coprire il fabbisogno energetico di circa 20mila famiglie, con la riduzione di 25 mila tonnellate di CO2.



Attualmente sono già operative sei delle dodici briglie previste: Incisa, Ellera, Compiobbi, Sant’Andrea a Rovezzano, Martellina e Cartiera; le altre, ad oggi in costruzione, saranno operative nei prossimi mesi.

Questa iniziativa toscana, insieme a quella di Peccioli, che trasforma i rifiuti in risorse, va nella direzione indicata dalla scienza per un miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini. ■



La Sede RAI della Toscana

Un gioiello architettonico e culturale nel cuore di Firenze



a cura di
Renato Piazzini
Vice Presidente
Alatel Toscana

Largo Alcide De Gasperi 1, nella zona est di Firenze, ospita uno dei più importanti presidi dell'informazione e della cultura toscana: la **Sede Regionale RAI per la Toscana**. Non solo centro di produzione televisiva e radiofonica, ma anche esempio di architettura moderna e spazio di memoria storica, questo edificio racconta la storia della comunicazione pubblica nel nostro Paese.

Un progetto ambizioso per una nuova eraradio-televisiva.

Negli anni Sessanta, la RAI decise di trasferire la sede toscana da **piazza Santa Maria Maggiore**, nel cuore del centro storico, a un'area più periferica ma spaziosa e moderna. Fu così che nacque il progetto per il nuovo centro in Largo De Gasperi, firmato nel 1962 da **Italo Gamberini** con la collaborazione di Antonio Bambi, Sergio Barsotti, Luciano Peracchio e altri. Il cantiere durò sei anni e il complesso fu inaugurato ufficialmente il **18 aprile 1968**. Sin dall'inizio, l'edificio fu pensato non solo come sede operativa ma come vero "strumento architettonico" capace di accogliere e supportare le funzioni tecniche della RAI.

Architettura tra funzione e stile

La sede si articola in più volumi: blocchi di uffici, studi televisivi e radiofonici, centrale elettrica, sale di proiezione e spazi per il pubblico. La differenza tra gli ambienti si riflette anche nei materiali e nei volumi: facciate vetrate per gli uffici, superfici cieche e isolate per gli studi di registrazione. Una scelta peculiare è l'uso del **Silipol**, materiale cementizio con graniglia di marmo, usato per rivestire ampie superfici e armonizzare l'edificio con il paesaggio urbano di Firenze. Le scale interne, i parapetti in vetro e ottone, e l'illuminazione modulare raccontano un'attenzione al dettaglio tipica dell'architettura italiana del dopoguerra. All'ingresso si trova la scultura **"Le Onde della Radio"** di **Quinto Martini**, simbolo visivo della missione dell'emittente pubblica: diffondere cultura e informazione in ogni angolo del territorio.

Cuore dell'informazione regionale

Oggi la sede RAI della Toscana è il punto nevralgico per l'informazione radiotelevisiva regionale. Qui hanno sede:

- la redazione del **TGR Toscana**,
- la trasmissione **Buongiorno Regione**,
- il servizio di **Meteo Regionale RAI**.

La struttura è attiva quotidianamente nella produzione di servizi, collegamenti in diretta, interviste, programmi culturali e di approfondimento locale.

Un museo della radio dentro la sede RAI

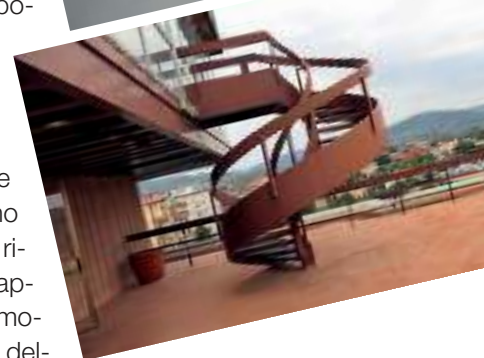
Una delle particolarità più affascinanti della sede è la **Mostra Permanente "AIRE Radio d'Epoca"**, ospitata all'interno dell'edificio. Gestita dal gruppo toscano dell'associazione AIRE (Associazione Italiana Radio d'Epoca), la mostra raccoglie oltre 200 apparecchi radiofonici storici, alcuni risalenti agli anni '20 e '30. Le visite sono gratuite e guidate, e costituiscono un'occasione educativa rivolta a scuole, curiosi, appassionati e famiglie. Un modo per riscoprire la magia della radio e i suoi strumenti, dai primi trasmettitori a valvole alle radio portatili del boom economico.

Uno spazio vivo per cultura e memoria

Nel 2024, per il **centenario della radio in Italia**, la sede ha ospitato eventi speciali tra cui la messinscena di un radiodramma nello storico **Studio C** e una rassegna di installazioni e visite guidate.

Questi appuntamenti confermano il ruolo della sede RAI di Firenze non solo come polo tecnico, ma come vero **spazio culturale** aperto alla cittadinanza, capace di raccontare il passato e guardare al futuro dei media pubblici.

Uno di questi appuntamenti si è svolto nel mese di ottobre scorso, dove un gruppo di soci Alatel ha visitato la Sede Rai di Firenze e la mostra permanente delle Radio d'Epoca. ■



Associazionismo e Solidarietà

L'esperienza di un Socio Alatel



a cura di
Sandro Taddei
Consigliere
Regionale Alatel
Toscana

Io e la mia famiglia facciamo parte dell'associazione **"Nascere con Chiara"** che collabora da anni con il "Cuamm Medici con l'Africa" la quale dal 1950 tutela la salute delle popolazioni africane con vari progetti.

Il giorno 10 agosto siamo partiti dall'aeroporto di Fiumicino e dopo nove ore di volo, con uno scalo al Cairo, siamo atterrati ad Entebbe aeroporto di Kampala, la capitale dell'Uganda, dove eravamo attesi dalle guide locali che ci avrebbero accompagnato per tutto il periodo di 12 giorni alla scoperta di questo paese.

La prima tappa è stata la regione Karamoja, la zona più povera del paese, abbiamo fatto visita a villaggi in cui la vita è rimasta ancora allo stato primitivo, in simbiosi naturale con il ciclo del sole, i cui abitanti pur vivendo con il poco che la terra fornisce, ci hanno accolto con il sorriso sulle labbra.

Abbiamo visitato strutture come scuole e orfanotrofi in cui i bambini ci hanno gratificato con spettacoli, canti e



balli tribali mettendoci sempre a proprio agio e al centro dell'attenzione.

La tappa successiva riguarda la parte più emozionante del viaggio, **l'ospedale di Anieke** per prendere visione della sala parto completa di attrezzature mediche che abbiamo finanziato con le nostre iniziative dall'Italia e dove abbiamo apposto la targa della nostra associazione.

Il viaggio ci ha fatto scoprire inoltre, paesaggi di straordinaria varietà, dalla savana nel Parco Nazionale delle Murchison Falls dove abbiamo fotografato leoni, giraffe, elefanti ed antilopi, all'incontro ravvicinato con i gorilla di montagna nel Parco Nazionale di Bwindi, alla crociera fluviale per andare a scoprire le sorgenti del fiume Nilo, acque dove coccodrilli ed ippopotami la fanno da padrone.

Concludo affermando che l'Uganda è una terra ricca di contrasti e sorprendentemente poco esplorata dove si alternano biodiversità straordinarie e un ricco mosaico culturale ed emotivo che rende il viaggio un'esperienza profonda e formativa che ci porteremo nel cuore per tutta la vita. ■



Globesità

un male dei nostri tempi...

Parte seconda



**a cura del
Dottor Roberto
Comi**
*Specialista in
Cardiologia*

Alla fine della prima parte di questa breve rassegna, più di un anno fa, scrivevo: “l’obesità, per i dati che abbiamo... non è tanto semplicemente una questione di aspetto, quanto di salute. E allora, che fare?”

Nel tempo trascorso da queste parole si sono accumulate ulteriori evidenze a conferma che si sono davvero aperte nuove strade nel trattamento di questa condizione. Per ritornare al titolo, abbiamo finalmente nuove armi (armi buone,

per la salute, non le armi maledette, per le guerre). Di queste armi parleremo più estesamente nella terza parte di questa rassegna. In questa seconda parte, esamineremo più che altro sotto l’aspetto dei principi di fondo le armi che avevamo a disposizione fino a pochi anni fa: ancora valide, ma con molti limiti

Fino a pochi anni fa, alla parola che fare, l’unica risposta era quella di mettersi a dieta. Non c’erano altre alternative; implicitamente al concetto di dieta si associava anche quello di esercizio fisico. Il ragionamento era, e, si badi bene, è, inoppugnabile: un peso in eccesso dipende da uno squilibrio tra quello che entra e quello che esce, fra le calorie che ingeriamo e quelle che spendiamo per respirare, muoversi, attendere alle abituali occupazioni eccetera: questo risponde alla prima legge della termodinamica e non ci possono essere eccezioni. E’ vero. Il grande problema è che quando ci si trova in una situazione di sovrappeso, per non dire di franca obesità, che si è strutturata negli anni, l’applicazione del principio

mangiare di meno e muoversi di più, così semplice da enunciare, si mostra insospettabilmente difficile da applicare... C’è una meravigliosa frase di un cestista americano, “in teoria, pratica e teoria dovrebbero coincidere, nella pratica questo non succede”. Chiunque faccia pratica di medicina, a qualsiasi livello, si trova di fronte sempre la solita situazione: miriadi di pazienti che si mettono a dieta perdono peso, per un po’ ottengono dei risultati, poi invariabilmente riprendono il peso perso, solitamente con gli interessi; questo spesso per anni ed anni, con quella condizione che viene definita yo-yo metabolico. L’insuccesso è la regola, il successo l’eccezione, intendendosi per successo il raggiungimento di un calo ponderale consistente con una sostanziale stabilità nel mantenimento del risultato.

Poche condizioni sono così mal comprese come l’obesità: nel parlare comune, si sentono ripetere le solite frasi, da coloro che non hanno il problema: “basta un po’ di volontà, è tutta questione di mangiare un po’ di meno e muoversi un po’ di più, è colpa dello stress, mangi per compensare delle carenze affettive, basta

andare da un bravo psicologo” eccetera eccetera”. Nella prima parte di questo articolo scrivevo: “L’obesità è una malattia complessa le cui cause sono molto diverse e non derivanti solo dalla semplice combinazione di dieta inadeguata e inattività fisica”, Quindi non un vizio, come se fosse più un problema di una volontà debole che non del corpo, ma una malattia. Le cause sono molteplici, su tutti in primis una base biologica, l’evoluzione, che ha strutturato i nostri organismi per raccogliere ogni goccia di energia che si può dal cibo: Milioni di anni di lotta per la sopravvivenza, contro una manciata di anni di civiltà, con ampie riserve di cibo a disposizione. L’Organizzazione mon-



diale della sanità ha definito l'obesità una malattia cronica. Finalmente proprio pochi giorni fa (ottobre 2025) eccoci ad una svolta epocale: "Con l'approvazione del Ddl 1483 ('legge Pella'), dal primo ottobre l'Italia è il primo Paese al mondo a riconoscere per legge l'obesità come malattia cronica, progressiva e recidivante. *"Questo ha un valore enorme – commenta la professoressa Esmeralda Capristo, professore associato di Scienza dell'Alimentazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore della UOS di Medicina della grande obesità di Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS - perché dà dignità e riduce lo stigma di questa malattia, che riguarda 6 milioni di italiani. Ed è anche il primo passo per far sì che i nostri pazienti possano ricevere sempre più attenzione, presidi e, in futuro, la rimborsabilità dei nuovi farmaci contro l'obesità, con la possibilità di un'esenzione dalla spesa". Ma per arrivare a questo saranno necessari vari step ulteriori, previsti nel testo di legge, come l'inserimento dell'obesità nei LEA. Ugualmente importante sarà lavorare alla formazione del personale (medici, infermieri, dietisti) per il trattamento dei soggetti affetti da obesità."* <https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/lobesita-e-malattia-per-legge-cosa-cambia-adesso-per-i-pazienti/>

Credo che anche un laico, per non dire un medico uno specialista, comprenda l'importanza di questo passo. È la strada per iniziare finalmente una guerra giusta ad una malattia finora così tanto diffusa e così poco capita. Nel testo della Professoressa Capristo si parla dei nuovi farmaci, la speranza di una svolta radicale del trattamento. Come detto sopra l'inizio del testo, fino a pochi anni fa la falsa cura dell'obesità si traduceva in una sola parola: dieta. O meglio, diete: parafrasando la famosa frase evangelica, "Il mio nome è Legione, perché siamo molte (troppe, ndr)". Diete di tutti i tipi, per tutti i gusti, con i nomi più svariati, talora degli inventori, talora di altre caratteristiche tali da distinguerle. Quando ad un problema esistono 1000 soluzioni, vuol dire che manca la soluzione definitiva: quando in medicina per una singola condizione morbosa ci sono troppi trattamenti vuol dire che non c'è il consenso su un trattamento unanimemente riconosciuto efficace. Questa situazione si incontra non di rado, ma nel campo delle diete siamo al parossismo. In questa breve disamina del problema non si parlerà di diete specifiche, ma di pochi principi generali. E' necessaria a mio avviso una premessa: *"La dieta adatta a tutti non esiste. Un tema ricorrente di questo libro è che l'intestino e di cervello di ciascuno di noi sono unici, e i modi in cui rispondiamo i cibi sono molto diversi ma flessibili. La vita può essere un viaggio di scoperta per capire cosa fun-*



zione meglio per noi. Avendo smentito spero molti miti della dieta e del cibo mi auguro anche che ora sarete più scettici sugli slogan che reclamizzare il cibo e le diete, per quanto appaiono convincenti. In questo campo vastissimo, dove per ogni esperimento rigoroso ci sono 10.000 teorie riciclate, nessuno è un esperto infallibile o del tutto imparziale. siamo capaci di creare il DNA sintetico e di clonare gli animali, ma sappiamo ancora incredibilmente poco di ciò che ci tiene in vita. Questo libro si è proposto di demolire i miti della dieta e le regole arbitrarie. Ho cercato di non sostituirli con altre regole e restrizioni, ma piuttosto con il sapere". Questa premessa in realtà era la conclusione di uno dei migliori libri mai pubblicati sull'argomento, il mito della dieta, scritto dal professor Tim Spector, uscito nel 2015 per i tipi di Bollati Boringhieri.

Guarda caso, conclusioni molto simili si trovano in uno dei libri più convincenti usciti sull'argomento, "La dieta termodinamica" scritto da Dario Bressanini per i tipi di Mondadori, appena uscito (settembre 2025). Si legge alla fine: *"... potete smettere di cercare la dieta miracolosa: semplicemente, non esiste. Usate invece la consapevolezza raggiunta per costruire il vostro approccio il vostro modello alimentare. uno che tenga conto dei vostri gusti, della vostra vita e della fatica psicologica che siete disposti a sopportare. un modello che mi faccia mangiare sano e guardare non solo alla bilancia ma anche dentro il piatto. Il mondo delle diete prospera*

sulla promessa di una soluzione semplice ed universale. Ma la verità è per la gestione del proprio peso della propria salute è un fatto personale. non c'è una scorciatoia valida per tutti, non c'è una formula magica, non c'è una singola risposta. Non c'è la dieta perfetta...".

Riassumiamo pochi principi di base: il primo è decisivo, la dieta deve essere fatta in collaborazione con un professionista serio. Assolutamente da evitare il fai da te. Questo permette un trattamento scelto su misura, che come abbiamo capito è la chiave di un risultato soddisfacente. Il nutrizionista o il medico specialista saprà scegliere tra i molti schemi a disposizione (il digiuno intermittente, la dieta chetogenica, le diete ipocaloriche standard eccetera), quella più adatta alle abitudini, alla psicologia, all'indole di quel dato paziente. Da evitare come si diceva una volta,, come la peste i personaggi da baraccone che popolano numerosi il palcoscenico delle dietoerapie.

Venendo allo specifico, la dieta corretta non deve essere eccessivamente sbilanciata in nessuno dei componenti fondamentali (proteine, grassi carboidrati). Il calo ponderale deve essere graduale, al massimo moderato: dimagrimenti eccessivamente veloci comportano la perdita di più massa magra nei confronti della massa grassa. Non deve poi trarre in inganno il rapido calo ponderale iniziale di molte diete: è dovuto al consumo di glicogeno, soprattutto di quello epatico, che contiene rilevanti quantità di acqua: quei chili che si perdono in modo apparentemente veloci sono essenzialmente acqua, la perdita vera di grasso comincia dopo ed è molto più lenta. Deve essere tollerabile a lungo termine, sufficientemente flessibile per adattarsi alle necessità quotidiane del singolo, non deve richiedere i calcoli complessi di calorie e quantità varie, perché non è tollerabile nemmeno a medio termine. Deve guardare in modo decisivo alla qualità degli alimenti oltre alla quan-

tità e a garantire l'apporto di vitamine e sali minerali. Occorre privilegiare le proteine vegetali, i cibi ricchi di fibre, limitare al massimo i carboidrati semplici, preferire il pesce alla carne, la carne bianca alla rossa, lasciare agli insaccati spazi assolutamente marginali. E' importante la varietà degli alimenti, è necessario evitare i cibi ultra processati, assolutamente dannosi non solo per la salute in genere. il problema di fondo non è tanto perdere il peso ma mantenere il risultato raggiunto: la diminuzione del peso corporeo fa sì che la quantità di energia necessaria a mantenersi in vita diminuisca, per cui, con ogni riduzione di peso corporeo, si raggiunge un livello di peso al quale la situazione si stabilizza e non si dimagrisce ulteriormente, a meno di ulteriori restrizione calorica. Raggiunto poi un certo livello di calo ponderale, se si riaumenta l'introito di cibo tendendo a mangiare come prima, si riprende tutto quello che si è perso spesso con gli interessi. Occorre quindi un mantenimento, che non va visto come dieta, quanto il raggiungimento di una consapevolezza alimentare che permetta una nuova abitudine, un nuovo equilibrio. Facile a dirsi, difficile a realizzarsi. Così difficile che quando si tratti di ottenere risultati stabili per cali ponderali oltre il semplice sovrappeso, i risultati erano assolutamente scarsi. Oggi come in un film americano della Hollywood degli anni 30, si può risultare perché.. sono arrivati i nostri: i farmaci, studiati per il diabete, poi risultati clamorosamente attivi nell'obesità, con terminologia tecnica agonisti del GLP one e del GIP. Sono proposti, per il trattamento del sovrappeso con Body Mass Index fra 27 e 30 (vedi prima parte di questa rassegna) in presenza di fattori di rischio, e dell'obesità per Body Mass Index oltre 30. I risultati di queste terapie sono a dir poco sorprendenti, e aprono una nuova era nel trattamento della malattia obesità. Di questo parleremo nella terza parte di questo excursus. ■

5/10 marzo 2026

Alatel Regione Toscana indice una Mostra/Concorso Fotografico

“ALFREDO BRUSCHI”

“Associazione e Volontariato ... un amore senza età”
*un modo meraviglioso di condividere valori, passione e solidarietà,
creando legami duraturi e un senso di appartenenza.*

La Mostra si terrà nei locali delle “sale Ginori” in via de’Ginori a Firenze



**Lunedì 19 gennaio 2026
ore 16.30**

**Visita guidata alla mostra dedicata a
BEATO ANGELICO**

La quota di partecipazione di 23,00 euro comprende:
prenotazione, ingresso, auricolare e guida.

Minimo 15, massimo 20 persone

**Prenotazioni entro il 21 dicembre all mail:
alatel.to@gmail.com**

**Raggiunto il numero minimo di partecipanti comunicheremo
le modalità di pagamento**

Ritrovo all'interno di Palazzo Strozzi alle ore 16.15

Palazzo Strozzi - Piazza Strozzi - Firenze